

Tutti d'accordo: l'uomo Mediaset in Vigilanza Rai

◦ MARRA A PAG. 4-5

NOMINE Patto maggioranza-opposizioni: c'è un posto in Cda per tutti
Al Copasir Guerini (Pd), il giornalista del Biscione sorveglia Viale Mazzini

Rai lottizzata come sempre, un ex Mediaset in Vigilanza

» WANDA MARRA

Il partito Mediaset entra in Viale Mazzini attraverso la portaprinicipale: Alberto Barachini, che in quell'azienda lavorava ed è vicinissimo a Silvio Berlusconi, è il nuovo presidente della Commissione di Vigilanza Rai. E Matteo Renzi riesce nell'intento di mettere un suo uomo alla guida del Copasir: si tratta di Lorenzo Guerini, che in realtà garantisce molti, almeno nel Pd e in Forza Italia. Il Nazareno raggiunge un risultato al quale stava lavorando da settimane. A trionfare è l'"accordone" complessivo. Non solo tra Dem e azzurri, insieme all'opposizione più nell'opportunità del momento che nella sostanza. Ma anche con Fratelli d'Italia, l'ibrido per eccellenza. E soprattutto con la maggioranza:

FI ha trattato fino all'ultimo con la Lega, ai Cinque Stelle sono state garantite vice presidenze di peso. Girandole di colloqui ci sono stati negli ultimi giorni tra Annamaria Bernini, capogruppo in Senato di Forza Italia, Giorgetti, sottosegretario a Palazzo Chigi, Marcucci e Delrio, capigruppo del Pd a Palazzo Madama e a Montecitorio.

IERI MATTINA in Vigilanza c'era stato un momento di suspense: durante le prime due votazioni, la Lega non aveva votato Barachini; il suo sì è arrivato solo alla terza. Un modo per far sentire a Forza Italia la sua pressione: i Cinque Stelle hanno votato scheda bianca (anche se Barachini era considerato più "potabile" di Gasparri) e senza i voti del Carroccio, sarebbe saltato tutto. Solo alla terza votazione, la Lega ha votato il nome indicato dall'opposizione: e così Barachini è stato eletto. Vicepresidenti, Antonello Giacomelli (Pd), vicino a Luca Lotti e Primo Di Nicola (M5S). A denunciare la cosa sono stati il capogruppo M5S in Commissione, Gianluigi Paragone ("Voglio sperare che Barachini non la-

vori al servizio di Mediaset") e Pier Luigi Bersani di LeU ("l'accordo Pd-Forza Italia è dadaismo puro"). Denunciano l'"istituzionalizzazione del conflitto di interessi", Fnsi e Usigrai. Dentro Forza Italia, la cosa non è andata liscia: Fedele Confalonieri e Gianni Letta spingevano per Maurizio Gasparri. Sembrava anche più "affidabile" di Barachini, in virtù delle sue leggi. Per lui c'è la compensazione: la guida della Giunta per le elezioni a Palazzo Madama. Non è un mistero che Matteo Salvini avrebbe preferito che la Vigilanza andasse al Pd e i servizi a FI (o a FdI). Ma alla fine, Guerini l'hanno votato sia Lega che M5S. Vicepresidente Urso (FdI) e segretaria la Dieni (M5S). A la Giunta per le Elezioni della Camera va Giachetti, a quella delle Autorizzazioni, Delmastro (FdI).

Eletti anche i 4 membri del Cda Rai. Premiata la fedeltà. Il Pd renziano ha voluto la

conferma di Rita Borioni. Gli altri hanno cercato di bloccarla. Praticamente tutti i membri delle Commissioni di garanzia sono uomini vicini all'ex segretario. In quota M5S entra Beatrice Coletti, per la Lega Igor De Biasio e per FdI, Giampaolo Rossi (in passato legato a Deborah Bergamini). **NOMINE** governative in alto mare. La ferma opposizione di Lega e 5Stelle a Dario Scannapieco, che il ministro dell'Economia Tria voleva alla guida di Cdp ha bloccato tutto. Si è fermata anche la trattativa sulla Rai. Per la presidenza in questi giorni si è fatto il nome di Giovanna Bianchi Clerici (già in passato nel Cda), figura che sarebbe gradita alla Lega, ma la cui candidatura non è mai stata avanzata ufficialmente. Complicata la ricerca dell'ad, che spetterebbe ai Cinque Stelle: gira il nome di Gianpaolo Tagliavia, direttore digital Rai. Il tutto è complicato dal tetto complessivo di 240 mila euro. Per molti, troppo pochi. Da riempire anche la casella di Ferrovie dello Stato, che vorrebbe la Lega. Difficilmente domani il Cdm farà le nomine.



La scheda

■ VERTICI

Domani assemblea degli azionisti della Rai (controllata dal Tesoro al 99 per cento) e dunque si dovrebbero conoscere i nomi degli altri due consiglieri, dell'ad. Poi il Cda sceglie il presidente, che deve prendere i voti in Vigilanza

.....

Fatto a mano

UN BERLUSCONIANO EX MEDIASET ALLA VIGILANZA RAI

E DITEGLI DI CACCIARE BIAGI... SANTORO E... QUELL'ALTRO... COME SI CHIAMA QUELL'ALTRO?... AH! LUTTAZZI! BIAGI, SANTORO E LUTTAZZI

MA, CAPO... SONO PASSATI 20 ANNI... BIAGI È MORTO, SANTORO E LUTTAZZI PURE...

UN USO CRIMINOSO DELLA TV PUBBLICA PAGATA DA TUTTI GLI ITALIANI

VABBÈ, È ANDATO ANCHE LUI...

SÌ, CAPO, ORA LI CACCIAMO

E HAGARI POTREMMO CONVINCERE MIKE BONGIORNO AD ENTRARE IN RAI

CHIAMATE MIKE, E SANDRA E RAIMONDO

NATANALEO



Si litiga per Cdp
Cinque Stelle e Lega bloccano Scannapieco, ancora rinviate le scelte per Cassa Depositi e Prestiti

Tra amici

Renato Brunetta (Ft) con Lorenzo Guerini (Pd), neopresidente al Copasir Ansa



I protagonisti

Una conferma, tre nuovi



■ RITA BORIONI

È l'unico consigliere uscente che rientra in Viale Mazzini. È stata anche assistente parlamentare del senatore dem Andrea Marcucci, oggi capogruppo. Da sempre vicini a Matteo Orfini.



■ GIAMPAOLO ROSSI

Un posto in Cda Rai per l'ex dirigente di Viale Mazzini: presidente di Rainet dal 2004 al 2012. Scelto da Fratelli d'Italia in quota centrodestra e dunque anche con i voti di Forza Italia.



■ BEATRICE COLETTI

Prima è stata scelta tra i quattro candidati al Cda Rai sul blog dei Cinque Stelle e ieri dai senatori pentastellati. Tramite la società Milanopiù è stata producer per produzioni internazionali commissionate in Italia dalle maggiori televisioni giapponesi.



■ IGOR DE BIASIO

È lui la scelta leghista per il Cda Rai. Specializzato in marketing, direttore commerciale della Moleskine, militante leghista con un trascorso nel consiglio comunale di Biassono, in provincia di Monza. Quarant'anni, nel suo curriculum si descrive come "un dirigente d'azienda con esperienza internazionale".

Scelti dal Parlamento

I nuovi quattro consiglieri Rai, in carica 3 anni

Ansa